



COMUNE DI COMACCHIO

Provincia di Ferrara

Prot.1382/Segr.Sind.

Comacchio, 27 Settembre 2016

COMUNE DI COMACCHIO	
PROTOCOLLO GENERALE	
<i>Segreteria Generale</i>	
27 SET. 2016	
Prot. n°:	50925
Tit:	6
Clas:	09
Fasc:	

Al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali - Divisione II Sistemi di Valutazione Ambientale, Via Cristoforo Colombo 44, 00147 Roma

DGSalvaguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it

OGGETTO : Invio osservazione. Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) relativa alla concessione di coltivazione idrocarburi "Agosta", attivata da Eni S.p.A. presso il Ministero dell'Ambiente - **Richiesta ulteriori integrazioni e parere.**

Informazioni generali

Opera: Concessione di coltivazione idrocarburi "Agosta"

Progetto: Messa in produzione del pozzo Agosta

Descrizione: Il progetto prevede l'installazione di facilities provvisorie per verificare la congruenza tra il modello geomeccanico del giacimento ed i dati di monitoraggio dei fenomeni geodinamici e in caso di esito positivo la messa in produzione definitiva del campo.

Proponente: ENI S.p.A.

Tipologia di opera: Coltivazione idrocarburi

Territori ed aree marine



Regione: Emilia Romagna - **Provincia:** Ferrara - **Comune:** Comacchio

Aree marine: Nessuna area marina

Aree Protette: Parco Delta del Po Emilia-Romagna e Veneto

OSSERVAZIONI

Premesso che:

- Il delta del Po, in particolare, e vaste aree delle province di Padova, Rovigo, Ferrara, Ravenna e Venezia, furono interessate, fin dagli anni '30, dall'estrazione di acque metanifere dal sottosuolo. Ma fu negli anni '50 che l'estrazione assunse proporzioni imponenti. L'acqua metanifera veniva estratta da circa 400 pozzi, solo per la provincia di Rovigo per un volume annuo di centinaia di milioni di metri cubi. La subsidenza indotta dall'estrazione di metano fu dapprima negata ma poi, di fronte all'evidenza, nel 1960 fu disposta dal Ministero dell'Industria la chiusura sperimentale di alcuni pozzi e finalmente, nel 1963, le estrazioni di metano vennero definitivamente sospese. Il danno era però stato fatto e le conseguenze irreversibili. E' pur vero che il fenomeno della subsidenza è da attribuirsi ad una serie di concause quali il naturale consolidamento degli strati litologici superficiali che è stimato in circa 2 mm/anno e la bonifica di aree paludose che è stimata in 10 – 60 cm in funzione delle caratteristiche granulometriche dei terreni ma la subsidenza, specialmente nel delta del Po, ha assunto proporzioni gigantesche: nel periodo 1951 -1960 gli abbassamenti raggiunsero i 2 metri (Fig 3) ma le conseguenze del fenomeno non si fermarono con l'interruzione delle estrazioni e **fino al 1980 gli abbassamenti raggiunsero e superarono i 3 metri. Studi effettuati dall'Università di Padova hanno dimostrato una “coda” della subsidenza nel periodo 1983-2008 che ha raggiunto i 50 cm nella zona meridionale del delta del Po, al confine con l'Emilia Romagna.**
- Il Delta del Po è un territorio assai giovane, il cui rapporto con le acque è sempre stato complesso. L'uomo ha profondamente influito nel determinare l'attuale assetto territoriale stabilizzando la rete fluviale, per assicurarsi possibilità di insediamento. La maggior parte delle zone umide di transizione, dolci e salmastre, sono state eliminate con vari interventi di bonifica. La subsidenza naturale, sommata alla subsidenza artificiale provocata dal prosciugarsi del suolo e in generale dalla sottrazione di acque e gas da varie profondità, ha fatto in modo che negli ultimi cento anni estesi settori del territorio si siano portati al di sotto del livello del mare. A causa di questa condizione e delle pendenze comunque molto deboli (spesso inferiori allo 0,1 per mille), per allontanare le precipitazioni interne, è stato necessario costruire numerosi costosissimi impianti idrovori, che sollevano anche più volte le acque di una rete di scolo estremamente complessa. Questo territorio ha quindi sempre presentato un rischio idraulico più elevato delle altre regioni italiane, ossia:
rischio di allagamento da fiumi, in particolare dal Po e dall'Adige;
rischio di allagamento da mare;
rischio di allagamento da canali interni;
- che anche il Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara si è espresso più volte in questi anni evidenziando la propria contrarietà alla mantenimento delle attuali concessioni, nonché al rilascio di nuove autorizzazioni in quanto tutta la **provincia Ferrarese è da considerarsi “area vulnerabile ad alto rischio che supera qualsiasi assicurazione o offerta di elementi di compensazione o mitigazione”** (nota prot. 2666 del 19/02/2015, delibera del comitato amministrativo del 13/03/2014, delibera del consiglio di amministrazione n. 15 del 23/05/2011, delibera del consiglio di amministrazione n. 2320 del 09/02/2010);
- che nel territorio di pianura della Regione Emilia-Romagna la subsidenza naturale è un fenomeno presente da alcuni milioni di anni, dovuto al progressivo compattamento dei terreni alluvionali, ed è ovviamente più marcato nelle zone di bonifica, come ad esempio il Delta del Po. Si tratta di un processo tuttora in atto, ma estremamente lento, con abbassamenti del terreno compresi solitamente tra 1 e 3 mm all'anno ;
- che la subsidenza generata dall'uomo (cd. “antropica”), invece, si è resa manifesta soprattutto a partire dagli anni '50 del secolo scorso, ha raggiunto i suoi valori massimi negli anni '60-'80 ed è tuttora presente, pur avendo subito generalmente una forte riduzione;
- che il fenomeno si è verificato a partire dagli anni '50, in particolare in tutta l'area di costa, e soprattutto nel delta del Po: nel periodo tra il 1951 e il 1962, infatti, in seguito all'estrazione di acque metanifere, si verificò in tutto il delta un abbassamento del terreno di oltre un metro, con punte di circa **2 metri nei pressi di Porto Viro**; abbassamento che poi è

proseguito per alcuni anni dopo la fine delle estrazioni. Più in generale, negli ultimi 55 anni la fascia costiera si è abbassata ed in particolare di: **70 cm a Rimini e di oltre un metro da Cesenatico al delta del Po;**

- che i dati delle livellazioni successive (1999-2005) confermano il **contributo dovuto alla coltivazione dei giacimenti di metano.**

In particolare si può affermare che:

1. la coltivazione di un giacimento di metano produce un abbassamento di 2-8 mm nella zona corrispondente alla proiezione in superficie del perimetro del giacimento;
2. questo abbassamento si riduce progressivamente allontanandosi dalla zona del giacimento;
3. la diffusione laterale del fenomeno non è radiale, ma irregolare;
4. se la vita produttiva di un giacimento è di 30 anni, l'abbassamento dell'area corrispondente del giacimento sarà pertanto di circa diversi cm. Come si è visto, i danni irreversibili e i costi causati dal fenomeno della subsidenza possono essere notevoli per la costa e più in generale per il territorio, ad esempio:
5. Erosione delle spiagge, con una perdita di sabbia sui 100 km di costa quantificabile in oltre 1.000.000 di metri cubi ogni anno;
6. Rischio e danni da ingressione marina;
7. Necessità di costosi interventi di difesa dal mare;
8. Ingressione del cuneo salino;
9. Squilibrio delle reti idrauliche e fognarie con costi di gestione per il funzionamento della rete;
10. Danni al patrimonio artistico monumentale;
11. Aumento della vulnerabilità degli edifici nelle aree urbane.
12. che l'Ing. Zambon, in uno studio pubblicato, rilevò un ritardo di 7 anni tra inizio delle estrazione nel delta del Po e abbassamento del terreno, abbassamento che poi è proseguito per altri 7-10 anni dopo la sospensione delle estrazioni;
13. **che gli abbassamenti complessivi dal 1984 al 2011, hanno evidenziato questa tendenza: Porto Garibaldi (19 cm), Lido Nazioni (27 cm), Goro (37 cm), Boscone della Mesola (24 cm) e ancora Lido di Dante appare la località più subsidente (45 cm) insieme al limitrofo Lido Adriano (40 cm), seguono Dosso degli Angeli (foce F. Reno) e Porto Corsini con 38 cm;**
14. che una estesa porzione del Parco del Delta del Po Veneto ed Emiliano Romagnolo sono state recentemente riconosciute riserve della biosfera "MAB" Unesco e che i Comuni di Ravenna e Argenta, parzialmente esclusi, hanno manifestato l'intenzione di richiedere l'ampliamento dei confini della stessa;

Rilevato che:

- in data 03.09.2015 l'Ente Parco Delta del Po Emilia-Romagna, ha inviato al Ministero dell'Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare, Direzione generale per le valutazioni e le autorizzazioni ambientali, Divisione II Sistemi di valutazione ambientale, le Osservazioni inerenti l'istanza di concessione di coltivazione del pozzo Agosta, sito in Comune di Comacchio, a cui si fa rinvio;
- in data 24.09.2015 l'Ente Parco Regionale Veneto Delta del Po, ha inviato al Ministero dell'Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare, Direzione generale per le valutazioni e le autorizzazioni ambientali, Divisione II Sistemi di valutazione ambientale, le Osservazioni inerenti l'istanza di concessione di coltivazione del pozzo Agosta, sito in Comune di Comacchio, a cui si fa rinvio;
- nel corso della riunione organizzata dalla Regione Emilia-Romagna, Servizio valutazione impatto e promozione sostenibilità ambientale, tenutasi il 29-09-2015 presso la sede del Servizio Ambiente della Provincia di Ferrara, l'Ente Parco Emilia Romagna ha ribadito la propria posizione di contrarietà di fronte alla coltivazione del pozzo Agosta, motivata dalla mancanza di un quadro organico di valutazione delle conseguenze della attività estrattiva sulla qualità ecologica del sito SIC/ZPS IT4060002 Valli di Comacchio.
- in data 13.09.2016, il proponente Eni Spa, presso il Settore Pianificazione territoriale, C.so Isonzo 105/a, Ferrara, ha presentato le integrazioni richieste nell'ambito della procedura di VIA

ministeriale relativa alla concessione di coltivazione idrocarburi "Agosta".

Considerato che:

- nella relativa documentazione integrativa presentata e presente sul sito Ministero permangono le seguenti carenze:
- relativamente al Sito SIC-ZPS - [IT4060002](#) Valli di Comacchio, le carenze precedentemente rilevate permangono nella attuale versione integrata, in quanto non sono stati considerati gli effetti della subsidenza determinata dalla attività estrattiva sul già precario assetto degli habitat e di conseguenza sulle specie faunistiche che frequentano il Sito SIC-ZPS - [IT4060002](#). Come riportato nelle integrazioni relative alle componenti della subsidenza nelle Valli di Comacchio, le attività estrattive ai pozzi di Dosso Angeli hanno determinato un abbassamento consistente del fondale e tale da favorire, in sinergia con l'eutrofizzazione, la scomparsa dagli estesi popolamenti vegetali monospecifici di *Ruppia cirrhosa*. Tale fenomeno ha portato al cambiamento sostanziale dell'ecologia e dei popolamenti animali delle valli oltre che a un cambiamento e riduzione delle produzioni ittiche. Inoltre, l'abbassamento del fondale, in un quadro generale di cambiamento climatico ed inasprimento degli eventi meteorici estremi, ha determinato l'incremento dei fenomeni erosivi che hanno portato alla scomparsa di numerosi dossi, gli ambienti di elezione per la nidificazione delle specie protette della Rete Natura 2000. Ai fini di una più esaustiva comprensione di questa osservazione, si ricorda che nel Sito SIC-ZPS - [IT4060002](#) Valli di Comacchio l'elenco delle specie protette annovera una specie vegetale, quattro specie ittiche, un anfibio, un rettile, un mammifero e ben 73 specie di uccelli, di cui una buona parte nidificanti proprio sui dossi che stanno scomparendo a causa della subsidenza. Al presente, un ulteriore abbassamento dell'ordine di pochi centimetri può portare alla definitiva scomparsa degli ultimi dossi esistenti, con conseguenze gravissime ai fini della conservazione delle specie ornitiche protette. Tale termine non è stato considerato nella valutazione idrogeologica, in cui non è stato stimato l'effetto della subsidenza sulla erosione dei dossi determinata dal moto ondoso e nemmeno in quella riguardante gli effetti conseguenti sugli habitat e sulle specie.

Da quanto sopra esposto, richiedendo **integrazione alla documentazione presentata**, si **esprime parere negativo, al rilascio della concessione di coltivazione idrocarburi "Agosta"**. Si ritiene opportuno richiedere che, anche le ulteriori aree limitrofe al Parco del Delta del Po ed alla Provincia di Ferrara, Rovigo e Ravenna vengano attentamente analizzate, per le richieste delle varie società titolari di concessioni o autorizzazioni, sotto il punto della compatibilità ambientale, in ragione di eventuali conseguenze indirette che si potrebbero generale nell'area del Parco del Delta del Po delle Regioni Veneto ed Emilia Romagna.

Si chiede, alle autorità competenti, di non concedere il rilascio dell'autorizzazione in oggetto nonché altre concessioni di: ricerca, di coltivazione e stoccaggio di idrocarburi nel territorio del Delta del Po trattandosi di area particolarmente fragile, soggetta a subsidenza, a dissesto idraulico, nonché in ragione del recente riconoscimento a **"Riserva di Biosfera Delta del Po - MAB UNESCO"**.

- Si allega, altresì, la Deliberazione del Consiglio Comunale nr. 85 del 19.10.2015 contenente ulteriori osservazioni.

Distinti saluti.



Il Sindaco
Dott. Marco Fabbri

Per ogni eventuale informazione e/o chiarimento si prega di contattare l'Ufficio Segreteria del Sindaco al n° 0533/310118-187 email: sindaco@comune.comacchio.fe.it

Sindaco Piazza Folegatti 15 - 44022 Comacchio (FE) ☎ 0533/310111 📠 0533/310269

P.IVA: 00342190386 C.F.: 82000590388 Sito internet: www.comune.comacchio.fe.it

Email: urp@comune.comacchio.fe.it

Pec: comune.comacchio@cert.comune.comacchio.fe.it

COMACCHIO
TRE PONTI, UN MONDO DI EMOZIONI



COMUNE DI COMACCHIO
Provincia di Ferrara

Reg. delib. N. 85

Verbale di deliberazione del Consiglio Comunale

Adunanza straordinaria

Seduta di prima convocazione

In data 19/10/2015 alle ore 19:00

Ai sensi dell'art. 39 - 1° comma - del D.Lgs. 18/08/2000 n. 267, si è convocato il Consiglio Comunale nella Residenza Municipale, oggi 19/10/2015 alle ore 19:00 in adunanza straordinaria di prima convocazione, previo invio di invito scritto mediante PEC.

Fatto l'appello nominale risultano:

1	FABBRI MARCO
2	BELLINI ROBERTO
3	RIGHETTI ALBERTO
4	MODONESI MICHELE
5	TADDEI ALESSIO
6	BELLOTTI ROBERT
7	CALDERONE MARIANO ENRICO
8	SENNI SAMUELE
9	MORESE CONSIGLIA
10	FERRACIOLI CRISTIAN
11	PEDRIALI TIZIANA
12	MICHETTI DAVIDE
13	FELLETTI MARIA FRANCESCA
14	KUBBAJEH MOH'D
15	DI MUNNO ANTONIO
16	CAVALLARI FABIO
17	MALANO ANDREA

Presenti	Assenti
X	
X	
X	
X	
	X
X	
X	
X	
	X
X	
X	
X	
	X
X	
X	
X	
14	3

Assiste Il Segretario Generale Dott.ssa Daniela Ori

Il Presidente del Consiglio Robert Bellotti - assume la presidenza e, riconosciutane la legalità, dichiara aperta la seduta, designando scrutatori i tre Consiglieri:

CRISTIAN FERRACIOLI - ROBERTO BELLINI - MARIA FRANCESCA FELLETTI

OGGETTO:

PERMESSI DI PROSPEZIONE, RICERCA NONCHÉ CONCESSIONI DI COLTIVAZIONE DI IDROCARBURI NEL TERRITORIO DEL PARCO DEL DELTA DEL PO. ATTO DI INDIRIZZO.

Gli Assessori signori: Denis Fantinuoli, Alice Carli, Stefano Parmiani, Sergio Provasi, presenti in aula, partecipano all'odierna seduta consiliare senza il diritto di voto e senza essere conteggiati ai fini della validità della riunione.

IL CONSIGLIO COMUNALE

Uditi gli interventi di cui all'**allegato A** agli atti della presente deliberazione;

Premesso:

- che con l'approvazione del D.L. n. 133 del 12 settembre 2014 recante "Misure urgenti per l'apertura dei cantieri, la realizzazione delle opere pubbliche, la digitalizzazione del paese, la semplificazione burocratica, l'emergenza del dissesto idrogeologico e per la ripresa delle attività produttive" (c.d. decreto "Sblocca-Italia"), vengono stabilite una serie di misure che influenzano sensibilmente il territorio della nostra Regione, con particolare riferimento agli articoli 37 e 38;
- che il decreto "Sblocca Italia" è stato convertito con L. 11 novembre 2014, n. 164;
- che il decreto "Sblocca Italia", con particolare riferimento all'art.37, qualifica le attività di ricerca ed estrazione degli idrocarburi e la realizzazione degli oleodotti e dei gasdotti come di "interesse strategico", di "pubblica utilità" e "indifferibili", limitando, con ciò, le prerogative riconosciute dalla Costituzione agli Enti territoriali circa l'esercizio delle funzioni amministrative, come ad es. in relazione ai piani di gestione e tutela del territorio, ai piani urbanistici ed edilizi e ai piani paesaggistici;
- che non viene fornita la "prova" della effettiva strategicità di tali attività che giustificherebbe l'attrazione allo Stato della competenza legislativa e amministrativa degli Enti territoriali;
- che l'esercizio della competenza legislativa e amministrativa da parte dello Stato deve darsi sempre nel rispetto del principio di leale collaborazione, ossia garantendo agli Enti territoriali l'effettiva partecipazione ai procedimenti che

mettono capo alle decisioni in tale materia;

- che l'art. 38, stabilendo che la rete di stoccaggio di gas naturale e le attività di prospezione, ricerca e coltivazione degli idrocarburi sono di interesse strategico, di pubblica utilità, indifferibili ed urgenti, prevede:
 - che il titolo concessorio unico contenga il "vincolo preordinato all'esproprio dei beni" già a partire dalla fase della ricerca, con ciò determinando un inammissibile svuotamento del diritto di proprietà del privato;
 - che "qualora le opere comportino una variazione del piano urbanistico, la relativa autorizzazione ha effetto di variante urbanistica", con ciò determinando uno svuotamento del diritto delle comunità a scegliere il proprio modello di sviluppo;
- che l'art. 38 dava tempo, agli uffici regionali, fino al 31/03/2015 di portare a termine tutte le autorizzazioni di merito surrogando, in caso contrario, al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare la chiusura delle autorizzazioni tramite apposita conferenza di servizio, dandone comunicazione al Ministero dello Sviluppo Economico, e pertanto recando dunque una nuova disciplina dell'efficacia degli atti di assenso, che devono trovare espressione in seno alla Conferenza. Questa previsione tende a considerare la partecipazione della Regione al procedimento alla stregua di qualsiasi amministrazione pubblica, chiamata a rilasciare un semplice nulla osta o una mera autorizzazione, come atto "amministrativo" e non "politico" come devono essere gli atti regionali;
- che il comma 5 precisa che sarà autorizzato un "titolo concessorio unico" per tutto il progetto, andando a superare le eventuali richieste ed approfondimenti delle amministrazioni locali, superando le precedenti distinzioni tra procedura per l'autorizzazione delle attività di prospezione e procedura per l'autorizzazione per l'attività di trivellazione;
- che con Decreto del MISE del 25 marzo 2015 si dà attuazione all'art.38 dello "Sblocca Italia" attraverso la predisposizione del nuovo "Disciplinare - tipo", che prevede un successivo permesso di 30 anni per le attività di trivellazione, prorogabile una o più volte per un periodo non superiore a 10 anni;
- che tale decreto legge va a modificare la legge n. 9 del 09/01/1991, il D.L. n. 625 del 25/11/1996, il DPR n. 327 del

08/06/2001, il D.L. n. 164 del 23/05/2000, la legge n. 239 del 23/08/2004, il D.L. n. 152 del 03/04/2006, il D.L. n. 112 del 25/06/2008, la legge n. 133 del 06/08/2008, la legge n.183 del 12/11/2011; tutte normative che conferivano legittimità e poteri alle istituzioni locali;

- che la legge n. 99 del 2009 ha limitato il diritto riconosciuto dalla legge n. 239 del 2004 di partecipazione ai processi amministrativi, al procedimento finalizzato al rilascio dell'autorizzazione al pozzo esplorativo, alla costruzione degli impianti e delle infrastrutture connesse alle attività di perforazione;
- che è stato sollevato un presunto contrasto con l'art. 118 della Costituzione, che disciplina l'esercizio delle funzioni amministrative, in quanto, alla luce dell'orientamento del giudice costituzionale, l'esercizio di tali funzioni da parte dello Stato può ritenersi legittimo solo in quanto si assicuri "la partecipazione dei livelli di governo coinvolti attraverso strumenti di leale collaborazione o, comunque, (attraverso) adeguati meccanismi di cooperazione per l'esercizio concreto delle funzioni amministrative allocate agli organi centrali" (Corte Cost., sent. n. 6 del 2004; v. anche sent. n. 303 del 2003 e sent. n. 383 del 2005);
- che in particolare l'art. 38 del decreto-legge n. 133 del 2014 solleva dubbi di legittimità in relazione alle garanzie sancite dalla Costituzione in favore degli Enti locali e delle Regioni;
- che sette Regioni (Abruzzo, Calabria, Campania, Lombardia, Marche, Puglia e Veneto), nel corso degli ultimi mesi, hanno impugnato la legittimità degli artt. 37 e 38 del decreto-legge n.113 del 2014 e il conseguente decreto del MISE del 25 marzo 2015 (di attuazione dell'art. 38 dello "Sblocca Italia") davanti alla Corte Costituzionale;

Osservato:

- che la Regione Emilia Romagna con delibera di Giunta Regionale n. 903 del 13 luglio 2015 ha proceduto alla revoca della sospensione di cui alla delibera n. 547 del 23 luglio 2014 ed ha contestualmente approvato uno schema di accordo con il Ministero dello Sviluppo Economico (MISE) con la finalità di consentire un efficace controllo sulle attività ed aumentare i livelli di sicurezza, rafforzando contestualmente il ruolo della Regione nei procedimenti riguardanti le attività di ricerca, coltivazione e stoccaggio

di idrocarburi;

- che, a seguito degli eventi sismici del maggio 2012 verificatisi in Emilia-Romagna, il Presidente della Giunta, in qualità di Commissario delegato ai sensi dell'art. 1, comma 2, del decreto legge n. 74/2012 convertito con legge n. 122/2012, con Ordinanza n. 76 del 16/11/2012, avente ad oggetto *"Istituzione di una Commissione Tecnico-Scientifica per la valutazione delle possibili relazioni tra attività di esplorazione per gli idrocarburi e aumento dell'attività sismica nell'area emiliano-romagnola colpita dal sisma del 2012"*, ha autorizzato il Capo di Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri a costituire una Commissione Tecnico-Scientifica per lo studio delle possibili relazioni tra le attività di esplorazione finalizzata alla ricerca di campi di idrocarburi e l'aumento di attività sismica nell'area interessata da dette attività;
- che il Capo Dipartimento della Protezione Civile, con decreto n. 5930 del 11/12/2012 ha costituito un'apposita Commissione tecnico-scientifica, denominata International Commission on Hydrocarbon Exploration and Seismicity in the Emilia Region (di seguito "Commissione ICHESE"), incaricata di svolgere gli approfondimenti richiesti dal Presidente della Regione Emilia-Romagna Vasco Errani in qualità di Commissario Delegato;
- che la Regione Emilia-Romagna, con protocollo CR 2014/6924 del 17 febbraio 2014, ha acquisito il Rapporto della Commissione ICHESE (Rapporto ICHESE);
- che nel suddetto Rapporto la Commissione ICHESE ha escluso qualsiasi relazione tra l'aumento dell'attività sismica nell'area emiliano-romagnola colpita dal sisma 2012 ed eventuali attività nel sito di Rivara in quanto in tale area non è mai stata effettuata alcuna attività mineraria, ha escluso inoltre correlazioni con la maggior parte delle attività di produzione e stoccaggio di idrocarburi e di sfruttamento di risorse geotermiche della zona, mentre ha evidenziato:
 - che non è esclusa, ma neanche provata, la possibilità che le attività di estrazione e reiniezione in essere presso il campo di Cavone, all'interno della concessione "Mirandola", abbiano contribuito ad "innescare" l'attività sismica del 2012 in Emilia ed ha formulato raccomandazioni per una attività di sfruttamento del sottosuolo;

- che a seguito dell'approvazione della stessa DGR 903/2015 in data 16/07/2015 la Regione Emilia-Romagna (RER) e il Ministero dello Sviluppo Economico (MiSE) hanno firmato un accordo finalizzato a:
 - promuovere lo sviluppo del settore energetico nel territorio regionale in un quadro di sostenibilità ambientale e socioeconomica;
 - ribadire l'impegno nella riduzione dei consumi attraverso un maggiore sviluppo dell'efficienza energetica;
 - attuare gli "Indirizzi e linee guida per il monitoraggio della sismicità, delle deformazioni del suolo e delle pressioni di poro nell'ambito delle attività antropiche" pubblicate dal MiSE;
 - garantire e migliorare la sicurezza delle attività di ricerca e coltivazione delle risorse del sottosuolo;
- che al fine di rendere operativo tale accordo, in data 20/07/2015 il Presidente della Commissione Idrocarburi e Risorse Minerarie del MiSE ha istituito il Gruppo di Lavoro, previsto dall'accordo, nominando i seguenti componenti:
 - prof. Carlo Doglioni (Università «La Sapienza» di Roma, Dipartimento di Scienze della Terra);
 - ing. Marcello Strada (MISE - UNMIG di Bologna);
 - ing. Liliana Panei (MISE - UNMIG);
 - dott.ssa Monica Marchi (Regione Emilia-Romagna, Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale);
 - dott. Luca Martelli (Regione Emilia-Romagna, Servizio Geologico, Sismico e dei Suoli);
 - dott. Paolo Severi (Regione Emilia-Romagna, Servizio Geologico, Sismico e dei Suoli);
- che in particolare il Gruppo di Lavoro ha il compito di effettuare gli adempimenti previsti all'art. 3 dell'Accordo, tra cui:

"...In relazione ai progetti, nuovi e in istruttoria, inerenti la fase di ricerca, preliminare e propedeutica all'eventuale successiva coltivazione delle risorse rinvenute, le Parti si impegnano ad effettuare approfondimenti per definire:

- quali indicazioni contenute nelle "Linee Guida" sia opportuno tenere in considerazione ed applicare nei procedimenti autorizzativi relativi alla ricerca;*
- eventuali prescrizioni e/o controlli cui subordinare la realizzazione delle attività finalizzate alla ricerca..."*;

Dato atto:

- che anche il territorio di Comacchio, del Delta del Po e sue

aree limitrofe è stato oggetto recentemente di alcune procedure attivate a livello ministeriale, tra cui la "Concessione di coltivazione idrocarburi <<Agosta>>" che prevede la messa in produzione del pozzo Agosta 1 Dir.;

- che occorre per quanto attiene tale specifica richiesta rappresentare la cronistoria del caso:
 - L'istanza per la pronuncia di compatibilità ambientale del pozzo esplorativo "Agosta 1 dir" (21 Aprile 1997) ha ottenuto il parere favorevole della Regione Emilia Romagna prot. 2609/1997 del 30 Dicembre 1997 con prescrizioni, e quello del Ministero Ambiente Decreto MINA DEC/VIA/3548 del 7 Gennaio 1999 anch'esso con prescrizioni;
 - A seguito del rinvenimento del gas, nella Formazione Porto Corsini (1310÷2050 m) del Pliocene Inferiore-Medio, Eni ha proceduto, in data 17 Settembre 2003, all'inoltro dell'istanza al Ministero Sviluppo Economico per il conferimento della concessione di coltivazione "Agosta" (prot.626/EAIM del 17 Settembre 03);
 - Il Comitato Tecnico Idrocarburi e Geotermia del Ministero Sviluppo Economico ha esaminato la suddetta richiesta in data 12 Maggio 2004, esprimendo parere favorevole, **condizionato alla pronuncia di compatibilità ambientale.**
 - In data 19 Luglio 2004 il Ministero Sviluppo Economico ha attivato la richiesta d'Intesa ai sensi dell'art. 3, comma 1, lettera b/D.Lgs. n. 443/99 presso la Regione Emilia Romagna, invitando Eni a presentare alla Regione medesima la documentazione necessaria per la pronuncia di compatibilità ambientale;
 - In data 9 Marzo 2006 Eni S.p.A. ha presentato istanza ed elaborato tecnico per avvio procedimento di scoping per l'attività da effettuarsi nell'ambito dell'area di concessione "Agosta";
 - La Regione Emilia Romagna con comunicazione prot. AMB/VIM/06/31813 del 29 Marzo 2006 ha indetto la conferenza dei servizi per il progetto presentato (scoping) in data 11 Aprile 2006;
 - A seguito dell'emanazione della Delibera di Giunta Regionale n° 2006/645 dell'8 Maggio 2006, Eni ha presentato, in data 15 Maggio 2008 lo Studio di Impatto Ambientale (S.I.A.);
 - La Regione Emilia Romagna, con nota prot. n° PG/2008/309284 del 23 Dicembre 2008, ha richiesto ad Eni una serie di integrazioni rispetto alla documentazione presentata in sede di S.I.A., che sono state fornite con lettera prot. n° 218 del 9 Aprile 2009;
 - Con D.G.R. n° 547 del 23 Aprile 2014 la Regione ha sospeso tutte le attività di ricerca e sfruttamento del sottosuolo;

- Il 24 Giugno 2014 la Regione ha comunicato ad Eni ed agli enti la sospensione della procedura di V.I.A., in applicazione della D.G.R. n° 547 del 23 Aprile 2014;

- che tenuto conto di quanto emerso nel corso dell'istruttoria regionale, in cui erano stati espressi pareri negativi rispetto alla compatibilità ambientale, dopo lo "Sblocca Italia" e dopo la delibera di Giunta Regionale di revoca della sospensione del rilascio delle autorizzazioni, Eni strategicamente per evitare che, come previsto per i procedimenti in corso, la Regione Emilia Romagna ultimasse il precedente iter, ha preferito ritirare l'istanza depositata in Regione, riproponendo una nuova istanza al Ministero;

Considerato:

- che già la Provincia di Ferrara nell'ambito del procedimento di cui sopra aveva espresso parere negativo, con delibera G.P. n. 339 del 23/11/2010, **allegato 1)** al presente atto, adducendo che l'eventuale estrazione avrebbe comportato subsidenza antropica e dissesto idraulico;
- che anche il Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara (sempre **allegato 1)** si è espresso più volte in questi anni evidenziando la propria contrarietà alla mantenimento delle attuali concessioni, nonché al rilascio di nuove autorizzazioni in quanto tutta la provincia Ferrarese è da considerarsi "area vulnerabile ad alto rischio che supera qualsiasi rassicurazione o offerta di elementi di compensazione o mitigazione" (nota prot. 2666 del 19/02/2015, delibera del comitato amministrativo del 13/03/2014, delibera del consiglio di amministrazione n. 15 del 23/05/2011, delibera del consiglio di amministrazione n. 2320 del 09/02/2010);
- che nel territorio di pianura della Regione Emilia-Romagna la subsidenza naturale è un fenomeno presente da alcuni milioni di anni, dovuto al progressivo compattamento dei terreni alluvionali, ed è ovviamente più marcato nelle zone di bonifica, come ad esempio il Delta del Po. Si tratta di un processo tuttora in atto, ma estremamente lento, con abbassamenti del terreno compresi solitamente tra 1 e 3 mm all'anno¹;

1

1

M. Preti (Arpa) e Vinicio Ruggeri (Regione Emilia-Romagna): *"La subsidenza nella fascia costiera emiliano romagnola: storia, problemi, prospettive"*. Atti Convegno 3 Dicembre 2007 *"La subsidenza in Emilia-Romagna, Il monitoraggio tramite interferometria satellitare, esperienze a confronto"*.

- che la subsidenza generata dall'uomo (cd. "antropica"), invece, si è resa manifesta soprattutto a partire dagli anni '50 del secolo scorso, ha raggiunto i suoi valori massimi negli anni '60-'80 ed è tuttora presente, pur avendo subito generalmente una forte riduzione;
- che il fenomeno si è verificato a partire dagli anni '50, in particolare in tutta l'area di costa, e soprattutto nel delta del Po: nel periodo tra il 1951 e il 1962, infatti, in seguito all'estrazione di acque metanifere, si verificò in tutto il delta un abbassamento del terreno di oltre un metro, con punte di circa 2 metri nei pressi di Porto Viro; abbassamento che poi è proseguito per alcuni anni dopo la fine delle estrazioni. Più in generale, negli ultimi 55 anni la fascia costiera regionale si è abbassata di 70 cm a Rimini e di oltre un metro da Cesenatico al delta del Po²;
- che i dati³ delle livellazioni successive (1999-2005) confermano il **contributo dovuto alla coltivazione dei giacimenti di metano**. In particolare si può affermare che:
 - 1. La coltivazione di un giacimento di metano produce un abbassamento di 6-8 mm nella zona corrispondente alla proiezione in superficie del perimetro del giacimento;
 - 2. Questo abbassamento si riduce progressivamente allontanandosi dalla zona del giacimento;
 - 3. La diffusione laterale del fenomeno non è radiale, ma irregolare;
 - 4. L'area interessata dalla subsidenza indotta è compresa tra i 5 e i 10 km dal giacimento;
 - 5. Se la vita produttiva di un giacimento è di 30 anni, l'abbassamento dell'area corrispondente del giacimento sarà pertanto di circa 18-24 cm. Come si è visto, i danni irreversibili e i costi causati dal fenomeno della subsidenza possono essere notevoli per la costa e più in generale per il territorio, ad esempio:
 - 1. Erosione delle spiagge, con una perdita di sabbia sui 100 km di costa quantificabile in oltre 1.000.000 di metri cubi ogni anno;
 - 2. Rischio e danni da ingressione marina;

2

Brighenti, Borgia e Mesini, *"Subsidence studies in Italy"*, subsidence due to fluid withdrawal, Elsevier Science, 1995

3

M. Preti (Arpa) e Vinicio Ruggeri (Regione Emilia-Romagna): *"La subsidenza nella fascia costiera emiliano romagnola: storia, problemi, prospettive"*. Atti Convegno 3 Dicembre 2007 *"La subsidenza in Emilia-Romagna, Il monitoraggio tramite interferometria satellitare, esperienze a confronto"*.

3. Necessità di costosi interventi di difesa dal mare;
4. Ingressione del cuneo salino;
5. Squilibrio delle reti idrauliche e fognarie;
6. Danni al patrimonio artistico monumentale;
7. Aumento della vulnerabilità degli edifici nelle aree urbane.

- che l'Ing. Zambon⁴ rilevò un ritardo di 7 anni tra inizio delle estrazione nel delta del Po e abbassamento del terreno, abbassamento che poi è proseguito per altri 7-10 anni dopo la sospensione delle estrazioni;
- che già dal 1983 la Regione Emilia Romagna ha introdotto una regolamentazione e limitazione dei prelievi di metano nelle zone costiere con deliberazione del Consiglio Regionale n. 72/83;
- che il Consiglio Regionale dell'Emilia Romagna ha approvato il 12 luglio 2011 un'importante risoluzione, presentata dai Consiglieri Naldi (SEL), Monari (PD), Sconciaforni (FdS) e Barbati (IdV), sulla ricerca e lo sfruttamento dei giacimenti di idrocarburi, al fine di tutelare il territorio regionale. I proponenti della risoluzione, considerando che le fasi di ricerca degli idrocarburi e di perforazione dei pozzi esplorativi sono economicamente assai dispendiose e comportano costi che possono essere compensati solo dall'ottenimento della concessione per l'estrazione, impegnano la Giunta Regionale a *"dare il proprio parere negativo a tutte le richieste di ricerca e coltivazione presentate in aree del territorio regionale colpite dalla subsidenza e da fenomeni franosi"*;
- che gli abbassamenti complessivi dal 1984 al 2011 hanno evidenziato questa tendenza: Porto Garibaldi (19 cm), Lido Nazioni (27 cm), Goro (37 cm), Boscone della Mesola (24 cm) e ancora Lido di Dante appare la località più subsidente (45 cm) insieme al limitrofo Lido Adriano (40 cm), seguono Dosso degli Angeli (foce F. Reno) e Porto Corsini con 38 cm⁵;
- che una estesa porzione del Parco del Delta del Po Veneto ed

4

Ing. Mario Zambon, Univ. Padova "Ravennate: situazione del litorale", Relazione al convegno "Ravenna Affonda per colpa del Metano?" 6/12/2002 e "Abbassamenti del suolo per estrazioni di acqua e gas. Atti del XXIII° Congresso Nazionale delle Bonifiche". Roma, Maggio 1967

5

Relazione finale Arpa, ottobre 2012. "Rilievo della subsidenza nella Pianura Emiliano Romagnola".

Emiliano Romagnolo sono state recentemente riconosciute riserve della biosfera "MAB" Unesco e che i Comuni di Ravenna e Argenta, parzialmente esclusi, hanno manifestato l'intenzione di richiedere l'ampliamento dei confini della stessa;

- che la Valsat preliminare e il Quadro Conoscitivo per la parte geologica, idraulica e sismica, mettono in evidenza fra l'altro le principali criticità e fragilità del territorio in merito alla subsidenza antropica generata dall'estrazione degli idrocarburi: "la pianura Emiliano romagnola è caratterizzata da un fenomeno di subsidenza naturale, al quale si sovrappone, in diverse aree, un abbassamento di origine antropica, legato principalmente a emungimenti di acque sotterranee, le bonifiche idrauliche e all'estrazione di gas da giacimenti profondi. La subsidenza oltre al grave problema dell'erosione costiera produce danni al patrimonio architettonico e alle infrastrutture idrauliche oltre a costituire l'elemento base per l'intrusione del cuneo salino che stravolge gli ambienti naturali e paranaturali e influenza l'attività agricola.";
- che l'area del pozzo esplorativo "Agosta 1 dir" oltre ad essere ai confini del Piano Territoriale del Parco del Delta del PO, - Stazione Valli di Comacchio - ricade in zona di interesse archeologico fra l'altro nelle vicinanze dei più importanti scavi archeologici dell'antica città di Spina come risulta dalla "Carta della potenzialità archeologica del Comune di Comacchio allegato C.1.2 del Quadro conoscitivo approvato con la citata delibera di G.C. n. 405/2014;
- che il nostro territorio come si nota nella carta dei titoli minerari vigenti al 31/03/2015 **allegata** alla presente deliberazione è ormai completamente interessato da concessioni di coltivazioni e permessi di ricerca per estrazione di idrocarburi;
- che di fatto l'ambiente in cui viviamo è caratterizzato da una serie di criticità paesaggistico ambientali legate soprattutto al crescente livello di vulnerabilità del territorio lagunare e costiero;

Tutto ciò premesso;

Con i seguenti risultati di voto:

Consiglieri presenti: n. 14
voti favorevoli: n. 14

D E L I B E R A

- di fare proprio l'atto di indirizzo come sopra riportato;
- di adottare le azioni conseguenti:
 - richiedere, in ogni sede e con le modalità previste per legge, alle autorità competenti di non concedere il rilascio di nuove autorizzazioni e/o il rinnovo di quelle esistenti per attività di prospezione, ricerca, nonché concessioni di coltivazione di idrocarburi nel territorio del Parco del Delta del Po trattandosi di area particolarmente fragile, soggetta a subsidenza naturale ed antropica, a dissesto idraulico, nonché in ragione del recente "riconoscimento di Riserva della Biosfera - MAB UNESCO";
 - fare proprie le osservazioni della Provincia di Ferrara e del Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara, **allegato 1)** al presente atto;
 - richiedere, in ogni sede e con le modalità previste per legge, che, anche le ulteriori aree limitrofe al Parco del Delta del Po ed alla Provincia di Ferrara, vengano attentamente analizzate sotto il punto della compatibilità ambientale, in ragione di eventuali conseguenze indirette che si potrebbero generare nell'area del Parco del Delta;
 - richiedere alla Regione Emilia Romagna di condividere la posizione del Comune di Comacchio di cui ai precedenti punti nell'ambito dell'accordo sottoscritto con il Ministero dello Sviluppo Economico approvato con delibera di Giunta Regionale n. 903 del 13 luglio 2015;
- di dare mandato al Sindaco di adoperarsi per quanto di competenza;
- di riservarsi di costituirsi in giudizio avanti al tribunale amministrativo, nonché di promuovere ogni altra azione utile volta a scongiurare la possibilità che i relativi procedimenti amministrativi in corso si concludano con esito positivo.

Si dà atto che durante la trattazione dell'argomento risultano presenti i Consiglieri Antonio Di Munno e Andrea Malano ed assente il Consigliere Alessio Taddei.

Prop. n. 101/DO/as

Letto e sottoscritto

IL PRESIDENTE
Robert Bellotti

IL SEGRETARIO GENERALE
Dott.ssa Daniela Ori

Questa deliberazione viene pubblicata all'albo pretorio per 15 giorni consecutivi dal , art. 124 D.Lgs. 267/00.

Dalla Sede Comunale, addì

IL SEGRETARIO GENERALE
Dott.ssa Daniela Ori

Esecutiva per decorrenza del termine (10 giorni) dall'eseguita pubblicazione, art. 134 - 3° comma - D.Lgs. 267/00.

Il

IL SEGRETARIO GENERALE
Dott.ssa Daniela Ori

Allegato A

PUNTO N. 8 all'O.d.G.:

“Permessi di prospezione, ricerca nonché concessioni di coltivazioni di idrocarburi nel territorio del Parco del Delta del Po. Atto di indirizzo”.

ROBERT BELLOTTI – Presidente del Consiglio:

A questo proposito cedo la parola al Vicesindaco.

DENIS FANTINUOLI – Vicesindaco:

Sì, grazie, Presidente. Nella discussione del Consiglio precedente, se ricordate, in merito a queste ricerche di idrocarburi che, ricordo, sono in funzione dello Sbocca Italia, il Sindaco aveva chiesto nell'illustrare e nell'iniziare la discussione l'attesa della votazione da parte della comunità di Parco. Questo per ovvie ragioni, nel senso che un'area sensibile come quella del Parco del Delta del Po e nonché le zone limitrofe poteva assumere, nel momento in cui vengono assunte ferme opposizioni a questi provvedimenti un valore un pochino più corposo.

La deliberazione infatti n. 19 della seduta dell'8.10.2015 ha visto tutti i Comuni componenti della comunità di Parco, quindi Alfonsine, Argenta, Cervia, Codigoro, Comacchio, Goro, Mesola, Ostellato e Ravenna, assumere all'unanimità quello che è il documento che andremo anche noi ad assumere e tutti i Consigli Comunali dei rispettivi Comuni affinché si possa cercare di bloccare quelle che sono le nuove estrazioni di idrocarburi in particolare per quello che riguarda il nostro territorio e l'attivazione del pozzo Agosta. Pozzo Agosta che, volevo ricordare, materialmente basta girare una manovella per attivarlo, con tutte le conseguenze poi che potete immaginare del caso dal punto di vista della subsidenza ma anche altri tipi di fenomeni che vengono generati da questo tipo di fenomeno.

Quindi, pertanto, sulla scorta di quello che il Sindaco aveva illustrato la volta precedente, che risparmierei se lo condividete oppure possiamo riprendere la discussione relativa dalla nascita del provvedimento al perché sono rimaste bloccate in questi anni e oggi come mai si vengono riprese, siamo a disposizione. Grazie.

ROBERT BELLOTTI – Presidente del Consiglio:

Grazie, Vicesindaco. Apriamo la discussione. Ci sono interventi? dichiarazioni di voto? Intervento, prego, Consigliere Michetti.

DAVIDE MICHETTI – Capogruppo L'Onda:

Grazie, Presidente. Al di là di quello che è il problema subsidenza e i problemi geologici di cui si è già parlato, quello che mi salta all'occhio è il fatto che questa legge viene proposta come una legge di tipo strategico ma non si dà prova assoluta di quella che sia la strategia da parte dello Stato su questo tipo di azioni.

Una cosa molto importante che leggevo nella relazione che ci è stata sottoposta, che vorrei leggerla così non mi sbaglio.

“Il titolo concessorio unico contenga anche il vincolo preordinato, l'esproprio dei beni già a partire dalla fase della ricerca, con ciò determinando un inammissibile svuotamento del diritto di proprietà del privato”. Quindi anche questo, secondo me, è un motivo in più per portare ad approvazione questa proposta.

È una cosa che credo un qualsiasi Stato... io trovo indegno questo modo di aver portato avanti questa normativa da parte dello stato dove praticamente ha tolto quello che è l'autorevolezza di una regione o di un comune sul proprio territorio. Grazie.

ROBERT BELLOTTI – Presidente del Consiglio:

Grazie, Consigliere Michetti. Ci sono altri interventi? Sindaco, prego.

MARCO FABBRI – Sindaco:

No, io riprendo proprio quell'aggettivo, che era "indegno", per dire che probabilmente non costituzionale anche, visto che ci sono ricorsi su quell'articolo dello Sblocca Italia, adesso non mi ricordo se sono 7 o 8 le regioni che si sono costituite e quindi aspetteremo poi anche la Corte Costituzionale che cosa andrà a sancire.

Fatto sta che però quello che sta succedendo adesso è difficilmente recuperabile, quindi coi tempi anche della Corte... poi nel frattempo le cose vengono fatte e i benefici anch'io non ho ben capito, probabilmente nessuno ha ben capito.

ROBERT BELLOTTI – Presidente del Consiglio:

Bene, grazie, Sindaco. Ci sono altri interventi?

La votiamo.

Il testo che segue è copia conforme - ai sensi dell'art. 23 del Dlgs. 82/2005 e s.m.i - dell'originale cartaceo depositato presso gli Uffici della Provincia di Ferrara.

INCARICATO: Milena Silvi

--

--	--



PROVINCIA DI FERRARA

Giunta Provinciale – Seduta del 23-11-2010 Ore 9.30

Deliberazione n. 339

Prot. Gen. 94031

OGGETTO:

D.Lgs 152/06 e LR 9/99. Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale relativa alla concessione di coltivazione idrocarburi denominata "Agosta" presentata da Società Eni S.p.A. in Comune di Comacchio.
Parere della Provincia di Ferrara.

In data sopraindicata, nella Residenza Provinciale, Castello Estense, si è riunita la Giunta Provinciale.
Componenti assegnati n. 9, in carica n.9:

Marcella	ZAPPATERRA	Presidente
Massimiliano	FIORILLO	Vice Presidente
Davide	NARDINI	Assessore
Tonino	ZANNI	"
Patrizia	BIANCHINI	"
Giorgio	BELLINI	"
Davide	BELLOTTI	"
Carlotta	GAIANI	"
Caterina	FERRI	"

dei quali sono presenti alla trattazione di questo atto n. 8 e sono assenti: Fiorillo

Partecipa alla seduta il Segretario Generale Dott. Mario CAPALDI

In pubblicazione all'Albo Pretorio dal 1-12-2010 e per 15 giorni consecutivi.

L'INCARICATO

La presente deliberazione è divenuta esecutiva in seguito a pubblicazione per 10 giorni consecutivi all'Albo Pretorio di questo Ente.

Ferrara, _____

IL SEGRETARIO GENERALE

LA GIUNTA

Su proposta dell'assessore all'Ambiente, A21 locale, Piste ciclabili, Rete Natura 2000, Reti Ecologiche Giorgio Bellini;

Visto il Dlgs 152/06 "Norme in materia ambientale" così come modificato dal Dlsg. 4/2008;

Vista la L.R. 18 Maggio 1999 n. 9 "Disciplina della procedura di valutazione di impatto ambientale" così come modificata dalla L.R. 16 Novembre 2000 n.35;

Vista la documentazione trasmessa a questa Provincia dalla società ENI SpA in data 15/05/2008 ed assunta al PG 45291 del 22/05/2008, relativa alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale di competenza Regionale, relativo alla concessione denominata "Agosta";

Dato atto che tale progetto interessa la sola Provincia di Ferrara ed i Comuni di Comacchio e Ostellato;

Evidenziato che:

- L'area di concessione pari a 26,95 kmq interessa il comune di Comacchio e per una piccola porzione il comune di Ostellato, mentre la zona interessata dall'attività operativa è localizzata interamente in comune di Comacchio; il progetto non prevede quindi che il territorio del comune di Ostellato sia interessato da attività minerarie;
- Il progetto prevede le attività legate alla messa in produzione del pozzo denominato "Agosta 1 dir" ed al trattamento del gas estratto, comprensive della posa in opera di una condotta per il trasporto del gas e del conferimento all'esistente gasdotto gestito dalla Società Snam Rete Gas, situato a circa 2400m dal sito di estrazione;
- Il pozzo oggetto di concessione, denominato "Agosta 1 dir", per il quale il progetto prevede la messa in produzione, risulta perforato nel 2002;

Dato atto che la procedura ha avuto inizio con la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia Romagna n. 93 del 4/6/2008 e che la Regione ha convocato la prima seduta della Conferenza dei Servizi per l'esame del progetto per il 26/6/2008 con nota Prot.132146 del 27/05/2008 assunta a P.G. 48693 del 3/6/2008;

Evidenziato inoltre che in data 23/12/2008 la RER ha trasmesso al proponente la nota di richiesta di integrazioni, acquisita agli atti dalla Provincia di Ferrara con P.G. 108024 del 31/12/2008, esprimendo la necessità di informazioni e approfondimenti relativamente ai seguenti punti:

- coerenza del progetto con le previsioni del PRGC del Comune di Comacchio, con particolare riferimento alla zona di tutela ambientale delle piante da infezioni di "Erwinia Amylovora";
- compatibilità paesaggistica dell'intervento e rilascio dell'autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art. 159 del Dlgs 42/04;
- potenzialità archeologiche dell'area interessata;
- impatto della estrazione del gas rispetto all'insorgere di fenomeni di abbassamento del suolo nel sito in esame, affidabilità e verifica del modello predittivo della subsidenza utilizzato per l'elaborazione del progetto;
- chiarimenti relativi ai dati prodotti nel SIA e relativi alla subsidenza indotta dal progetto; veniva altresì richiesto di chiarire se lo studio della valutazione del rischio idraulico avesse considerato anche la subsidenza naturale o solo quella indotta dall'attività di estrazione;
- presentazione di un piano di monitoraggio dettagliato secondo specifiche indicazioni generali (area d'indagine, metodi di monitoraggio, livellazioni, Misure GPS, analisi interferometrica, batimetrie,

assestimetri e piezometri, ulteriori monitoraggi);

- misure di mitigazione e di tutela economica preventiva a copertura degli eventuali danni che territorio e infrastrutture demaniali potrebbero subire nel caso i valori reali di subsidenza eccedessero i valori stimati dal progetto.

Tali integrazioni sono state fornite dal proponente Eni SpA alla Regione Emilia Romagna e agli Enti della conferenza dei servizi con nota acquisita al P.G. 30907 del 16/04/2009;

In seguito con nota assunta a PG 72633 del 15-9-2009 la Ditta Eni S.p.A. ha integrato volontariamente la documentazione integrativa presentata con un ulteriore elaborato contenente il "Piano di monitoraggio dei fenomeni geodinamici";

Dato atto che in data 17-9-2009 con nota prot. n. 0204393 assunta a PG 75214 del 24-9-2009 la Regione Emilia Romagna ha convocato una seduta della Conferenza di Servizi per il giorno 1-10-2010 finalizzata all'illustrazione delle integrazioni presentate dalla Ditta;

Considerato che:

- Il Ministero delle Attività Produttive - UNMIG risulta competente al rilascio della concessione di coltivazione idrocarburi in terraferma e in mare;
- la Provincia ed i Comuni interessati rilasciano il proprio parere nell'ambito di procedure di valutazione ambientale (VIA e screening) di competenza Regionale;
- la superficie del territorio provinciale risulta già interessata pressoché completamente da permessi di ricerca idrocarburi e da n.4 concessioni di coltivazione che interessano i territori dei Comuni di Lagosanto, Comacchio, Codigoro, Goro, Tresigallo, Formignana Migliara, Masi Torello, Migliarino e Ostellato;
- In merito alle numerose procedure di verifica ambientale (screening) di competenza regionale, relative alle richieste di permesso di ricerca sul territorio provinciale, la Provincia ha elaborato e rilasciato il relativo parere di competenza, riportante perplessità nei confronti dell'estrazione di idrocarburi sul proprio territorio;

Valutato che:

- Il territorio ferrarese, già interessato per l'intera superficie da permessi di ricerca idrocarburi e da alcune concessioni di coltivazione, risulta particolarmente fragile e diviene quindi prioritario il mantenimento dell'efficienza della rete consortile che garantisce lo scolo delle acque, in particolar modo nelle vaste aree situate altimetricamente al di sotto del livello del mare, pari a circa il 40% del territorio provinciale;
- I numerosi impianti di sollevamento del sistema della bonifica, mantenuti costantemente attivi, al momento risultano sufficienti per mantenere libero dalle acque il ferrarese, ma ciò non evita comunque periodici eventi di allagamento, anche in relazione alle mutate condizioni meteo-climatiche. Inoltre non vi è garanzia alcuna che ulteriori abbassamenti del suolo siano compatibili con la potenzialità del sistema idrovoro attuale e che risulta prioritario anteporre la tutela del territorio e dell'intera popolazione residente in considerazione dell'entità dei possibili danni;
- il progetto presentato stima una subsidenza indotta dall'attività di estrazione pari a 5 cm, valore che però è riferito alla sola componente antropica e che non tiene conto del contributo della subsidenza naturale;
- in ragione della presenza sul territorio provinciale, e più precisamente nel quadrante orientale, di titoli minerari vigenti di ENI-Agip, relativi alla coltivazione di giacimenti risalenti agli anni '70, '80 e '90, con produzioni consistenti (Pomposa, Manara, Dosso degli Angeli e Tresigallo), si ritiene che la valutazione degli abbassamenti indotti non possa prescindere da una valutazione degli effetti cumulativi delle diverse attività di estrazione in essere, e che debba comprendere non di meno la componente naturale della subsidenza: gli effetti indotti sul territorio da attività di questa fattispecie risultano infatti interessare areali molto più ampi rispetto all'estensione delle aree di intervento oltre ad essere differiti nel tempo rispetto alla depressurizzazione del giacimento;
- nello studio presentato non sono considerate la sovrapposizione dei con di subsidenza delle aree di permesso limitrofe e le eventuali interazioni sinergiche o cumulate, ritenuti elementi sostanziali della valutazione degli effetti attesi non solo sulla matrice suolo e sottosuolo, ma per le peculiarità del

territorio ferrarese, anche a carico della rete idrografica superficiale gestita con il complesso sistema della bonifica;

- ~ le attività di estrazione sono caratterizzate dal fatto che quando gli effetti arrivano ad interessare la superficie il fenomeno è ormai in larga misura irreversibile: non solo è esclusa la possibilità di ritornare alle condizioni iniziali, ma non è nemmeno possibile arrestare l'abbassamento cambiando le modalità di estrazione o sospendendole immediatamente. Il fenomeno quindi continua a procedere finché l'intero volume dei materiali sovrastanti il giacimento e gli eventuali acquiferi laterali raggiungono una nuova condizione di equilibrio statico. Anche la previsione di un piano di monitoraggio degli effetti sulla superficie non offre pertanto sufficienti garanzie di poter contenere entro limiti accettabili le conseguenze negative di una attività di questo tipo;
- ~ il complesso delle misure di mitigazione proposte, eventualmente anche arricchito di garanzie per compensare il territorio dei danni subiti in relazione alle attività di coltivazione, non può in ogni modo risultare adeguatamente dimensionato se si considerano anche i costi sociali connessi alla crisi del sistema della bonifica e le conseguenze a carico del sistema socio-economico della provincia di Ferrara; ciò anche in relazione al fatto che le misure di compensazione per il territorio dovrebbero necessariamente costituire una garanzia di copertura dei danni anche a lungo termine;
- ~ negli ultimi anni si è sensibilmente ridotto il tempo di ritorno di eventi di piena importanti e delle mareggiate, con conseguenze sociali ed economiche notevoli, in particolare nell'area delle bonifiche ferraresi orientali sono sorti diversi problemi legati alla sicurezza idraulica del territorio ed alla difficoltosa coltivazione dei terreni; in un territorio per il quale il rischio idraulico è costituito dalla possibilità di allagamenti da fiumi, da canali e dal mare, il fenomeno della subsidenza non fa che aumentare le probabilità che la gestione e la vivibilità di vaste aree del territorio risultino critiche;
- ~ non ultimo, l'area del basso ferrarese, posta in condizioni altimetriche già sfavorevoli, risulterebbe ulteriormente soggetta ad abbassamenti che potrebbero compromettere la funzionalità di interventi infrastrutturali di carattere strategico come il corridolo autostradale E45-E55, attualmente oggetto di valutazione ambientale in sede Ministeriale;

Considerato inoltre che:

- ~ la Provincia di Ferrara si è costituita parte civile con DGP 49903 del 6/5/2004, come anche le Province di Rovigo, Venezia e Regione Veneto, nel procedimento penale relativo al sequestro di due giacimenti a terra e a mare per il pericolo di subsidenza, inondazione e danni alle opere di bonifica;
- ~ già nell'ambito della procedura relativa al permesso di ricerca denominato Massa Lombarda del 2003, venne richiesto alla Giunta Provinciale di "esprimere la propria volontà riguardo alla realizzazione di futuri pozzi per lo sfruttamento del giacimento di idrocarburi"; in tale occasione la Giunta, a seguito dell'informazione PG 110477 del 12/11/2003, esprime parere NEGATIVO;
- ~ nell'ambito del medesimo procedimento, che interessava molto marginalmente il territorio ferrarese, anche la Provincia di Bologna e di Ravenna espressero parere negativo per problematiche correlate alla tutela del territorio e alla subsidenza, sottolineando che pur considerando non impattanti le attività di ricerca, la futura attività di estrazione non avrebbe potuto acquisire altro parere se non quello negativo già espresso in precedenza;
- ~ il territorio ferrarese presenta in generale movimenti dovuti alla subsidenza con valori che variano fra 5 e 10 mm/anno e si accentuano nella zona deltizia (*Bonsignore, Arpa Emilia Romagna, 2008*); per la zona costiera la media è di 10mm/anno con punte anche di 15-20 mm/anno (*Pignone, Cibir, Severi, Regione Emilia Romagna Servizio Geologico, 2008*);
- ~ gli effetti della subsidenza verificatisi sulla zona costiera dell'Emilia Romagna hanno determinato la nascita di uno specifico progetto Regionale denominato "Programma degli interventi di bonifica per fronteggiare il fenomeno della subsidenza in provincia di Ferrara e comune di Ravenna"; una gran parte degli interventi è destinato al territorio ferrarese, con i relativi fondi. Quindi già attualmente la subsidenza obbliga all'utilizzo di fondi pubblici per rimediare/compensare i dissesti del territorio determinati dal fenomeno della subsidenza;
- ~ dati tratti dal Volume "Stato del Litorale Emiliano-Romagnolo all'anno 2007 e piano decennale di gestione" pubblicato da Regione Emilia Romagna e ARPA, mettono in evidenza come il fenomeno della subsidenza comporti l'utilizzo di consistenti risorse finanziarie pubbliche per il mantenimento del sistema

litoraneo, per mezzo di importanti interventi di ripascimento delle spiagge; infatti si è verificato che gli effetti sul sistema costiero indotti dalla subsidenza risultano nettamente superiori rispetto agli effetti indotti da innalzamento del livello del mare e dalle mareggiate;

- Il Dlgs 152/06 all'art. 56 lettera f) esplicita fra gli obiettivi dell'attività di pianificazione, di programmazione e di attuazione *"il contenimento dei fenomeni di subsidenza dei suoli e di risalita delle acque marine lungo i fiumi e nelle falde idriche, anche mediante operazioni di ristabilimento delle preesistenti condizioni di equilibrio e delle falde sotterranee"*;
- anche l'attività di valutazione dei nuovi strumenti di pianificazione comunale (PSC e POC) che gli Uffici provinciali conducono in ragione delle competenze attribuite alla Provincia dalla L.R.20/00, ha posto come prioritario il tema della tutela e dell'uso territorio in relazione al rischio idraulico, in un contesto territoriale ed ambientale in cui la gestione del territorio risulta straordinariamente condizionata dallo stato altimetrico dei luoghi e dalle mutate condizioni meteo-climatiche, caratterizzate da eventi di pioggia sempre più intensi e prolungati, con allagamenti diffusi e persistenti non solo di aree agricole ma anche di vaste aree urbanizzate;
- Il Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara ha recentemente formalizzato in un atto del Consiglio di Amministrazione (Delibera n.2320 del 9/2/2010) la propria contrarietà alle attività di ricerca o coltivazione di idrocarburi nel territorio della provincia di Ferrara e nel mare antistante, in *"base alla considerazione che l'esigenza primaria di tutela del territorio ferrarese, in quanto area vulnerabile ad elevato rischio, supera qualsiasi assicurazione o offerta da elementi di compensazione o mitigazione"*, auspicando altresì il rapido aggiornamento degli strumenti di pianificazione territoriale (PTR, PTCP, ...) con il riconoscimento della vulnerabilità del territorio ferrarese e del mare antistante rispetto al fenomeno della subsidenza indotta da cause antropiche e l'assunzione di idonee misure di tutela, anche in considerazione dell'aggravio degli oneri a carico del Consorzio e di conseguenza sui contribuenti consorziati, relativi ai costi di gestione del sistema della bonifica.

Ritenuto necessario esprimere, attraverso il presente atto, la posizione della Provincia ai fini del rilascio del parere nell'ambito della procedura di valutazione di impatto ambientale (VIA) di competenza Regionale inerente il progetto proposto dalla ditta Eni SpA, relativo alla concessione di coltivazione di idrocarburi "Agosta", da parte del proprio funzionario delegato all'uopo incaricato;

VISTO l'unito parere favorevole del Responsabile del Settore Ambiente in merito alla regolarità tecnica;

Con votazione unanime resa nei modi di legge:

DELIBERA

1. Di fare proprie le considerazioni espresse in narrativa e, per tali ragioni, dando mandato al proprio funzionario delegato di esprimere il PARERE NEGATIVO della Provincia di Ferrara in seno alla Conferenza di Servizi relativa al procedimento di VIA di competenza regionale per il progetto proposto dalla ditta Eni SpA, relativo alla concessione di coltivazione idrocarburi "Agosta";
2. Di dare atto che copia della presente deliberazione verrà depositata agli atti della suddetta Conferenza di Servizi di competenza regionale come documentazione a sostegno del parere espresso in detta sede dal citato funzionario delegato.

sm/

IL SEGRETARIO GENERALE
(Dott. Mario Capaldi)

LA PRESIDENTE
(Marcella Zappaterra)

DELIBERA GP NN. 339/94031 DEL 23-11-2010

PARERI EX ART. 49 D.Lgs. 267/2000

Si esprime parere favorevole in ordine alla regolarita' tecnica

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO
F.to Ing. Paola Magri



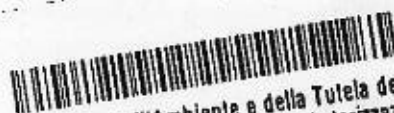
Unione dei Comuni Valli e Delizie

Argenta - Ostellato - Portomaggiore
Provincia di Ferrara

Servizio Ambiente

Prot. Gen. n. 20150006425

Argenta, lì 30/03/2015


Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio
del Mare - D.G. Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali
E. prot. DVA - 2015 - 0008677 del 30/03/2015

Spett.le

Ministero dell'Ambiente

ush.vanguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it

Regione Emilia Romagna

Servizio Valutazione Impatto Ambientale

vipsa@postacert.regione.emilia-romagna.it

OGGETTO: trasmissione parere Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara - Procedimento perforazione del sondaggio per ricerca di idrocarburi gassosi denominato "Trava 2dir", situato nel Comune di Ostellato (FE). Permesso di ricerca "Corte dei Signori"

Si trasmette con la presente nota del Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara prot. n. 2666 del 19/02/2015 pertinente con la procedura di Valutazione di Impatto Ambientale relativa alla perforazione del sondaggio per ricerca di idrocarburi gassosi denominato "Trava 2dir", situato nel Comune di Ostellato (FE). Permesso di ricerca "Corte dei Signori"

Distinti saluti

Firmato digitalmente
Il dirigente del Settore
Programmazione Territoriale
Ing. Luisa Cesari



Documento firmato digitalmente ai sensi del D.P.R. n. 445/2000 e dell'art. 21 del D.Lgs. n. 82/2005 e norme collegate. Tale documento informatico è memorizzato digitalmente su banca dati dell'Unione dei Comuni Valli e Delizie (FE).



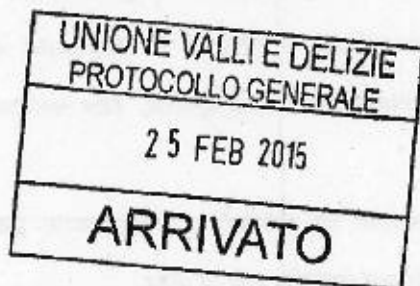
CONSORZIO DI BONIFICA PIANURA DI FERRARA

Sede legale e recapito postale:
44121 Ferrara - Via Borgo dei Leoni 28 - C.F. 93076450381
web: www.bonificaferrara.it - e-mail: info@bonificaferrara.it
pec: posta.certificata@pec.bonificaferrara.it

aderente all'
Associazione Nazionale Bonifiche, Irrigazioni e Miglioramenti Fondiari

Prot. 2666

Ferrara 19.10.2015
P2015/attività estrattiva



UNIONE VALLI E DELIZIE
Prot. 20150004111 - 25-02-2015
Classificazione 6 - 9
* Servizio Ambiente



- Al Presidente della Regione Emilia-Romagna
- Al Presidente della Regione Veneto
- Alla Provincia di Ferrara
- Alla Provincia di Ravenna
- Ai Sindaci dei Comuni ricadenti nel comprensorio del Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara
- Ai Signori Presidenti di:

ASCOM

ASPPI

COLTIVATORI DIRETTI

CIA

CNA

CONFARTIGIANATO

CONFCOOPERATIVE

CONFESERCENTI

LEGA COOP.VE

UNINDUSTRIA

UNIONE AGRICOLTORI

E pc.:

- Al Prefetto di Ferrara
- Al Servizio Tecnico di Bacino della Provincia di Ferrara

Oggetto: Attività di estrazione di idrocarburi.

Egregi,

come noto, sono riprese le attività di estrazione di idrocarburi in territori facenti parte della Provincia di Ferrara e della Provincia di Ravenna.

Preoccupato per l'impatto di queste attività in territori già minati da una forte subsidenza, il Comitato Amministrativo del Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara, nella seduta dell'11 febbraio u.s., ha stabilito di ribadire con forza la propria contrarietà alle trivellazioni in questione, e

di confermare quanto stabilito dal Consiglio di Amministrazione consortile con la deliberazione n. 15 del 23/5/2011, che in copia si allega alla presente.

Con suddetta deliberazione l'Amministrazione del Consorzio ha stabilito, in particolare:

- *Di opporsi in maniera netta, in tutte le sedi deputate ad esprimersi, a qualsiasi richiesta di ricerca o coltivazione di idrocarburi nel territorio ferrarese e nel mare antistante, in base alla considerazione che l'esigenza primaria di tutela del territorio ferrarese, in quanto area vulnerabile ad elevato rischio, supera qualsiasi assicurazione o offerta di elementi di compensazione o mitigazione, anche se appoggiati su pretese basi scientifiche, che venisse portata a supporto delle richieste stesse;*
- *Di chiedere pertanto la revoca tempestiva delle concessioni di estrazione in essere, per interrompere o attenuare eventuali ulteriori effetti di subsidenza indotta già in atto;*
- *Di proporre che gli strumenti di pianificazione territoriale (PTR, PTCP, ecc.) vengano rapidamente aggiornati dagli Enti Pubblici competenti, riconoscendo esplicitamente la vulnerabilità del territorio ferrarese e del mare antistante rispetto al fenomeno della subsidenza indotta da cause antropiche, anche in considerazione dei costi inaffrontabili, diretti ed indiretti, che tale fenomeno comporterebbe, vietando fin d'ora, con vincoli assoluti e inderogabili, qualsiasi nuova attività di ricerca o coltivazione di idrocarburi nel territorio ferrarese e nel mare antistante;*
- *Di dare la più ampia informazione della presente deliberazione, promuovendo inoltre al riguardo iniziative di comunicazione, rivolte a tutti i soggetti comunque interessati e coinvolti, nonché di raccordo istituzionale con gli enti operanti nei territori limitrofi, in particolare nel territorio veneto di bassa pianura, ugualmente interessati al problema.*

Tenuto conto, inoltre, che la subsidenza presente nelle Province di Rovigo e Ferrara ha comportato un grave dissesto idraulico che ha tuttora pesanti effetti sulla bonifica e sull'onerosità della gestione, i Consorzi di Bonifica di suddette Province hanno approvato un documento congiunto in ordine alla "Difesa idraulica dei territori delle Province di Ferrara e Rovigo interessati dalla subsidenza - Richiesta sostegno normativo per riduzione oneri energetici e finanziario" (si allega deliberazione del Comitato Amministrativo n.86 del 13/3/2014, che ha approvato suddetto documento).

CONSORZIO DI BONIFICA PIANURA DI FERRARA

FERRARA

Prot. N. 10891

Deliberazione n. 15

ATTIVITA' DI ESTRAZIONE IDROCARBURI NEL BASSO FERRARESE -

DETERMINAZIONI

L'anno 2011 (Duemilaundici) il giorno 23 del mese di Maggio alle ore 9,30, presso l'Impianto Idrovoro del Torniano in Poggiorenetico Via Valle n. 1, si è riunito il Consiglio di Amministrazione, convocato con lettera raccomandata Prot. n. 9971 del 12/5/2011 per trattare il seguente ordine del giorno:

o m i s s i s

Sono presenti i signori:

BARABANI Antonella

CERA Roberto

CESARI Agostino

DALLE VACCHE Franco (Esce alle ore 9,50 e rientra alle ore 10,10 - Non ha partecipato all'esame degli oggetti da 2) a 4).

ERCOLANO Mario

FERRARI Mauro (Esce alle ore 9,50 e rientra alle ore 10,10 - Non ha partecipato all'esame degli oggetti da 2) a 4).

FIorentini Antonio (Entra alle ore 10,10 - Non ha partecipato all'esame degli oggetti da 1) a 4).

GEREMIA Baldovino (Entra alle ore 10,15 - Non ha partecipato all'esame degli oggetti da 1) a 4).

GULINELLI Sergio

PIVA Massimo

POGGI Marco

RAVAIOLI Massimo

RAVALLI Giorgio

ROSA Leonardo

Tutto ciò premesso il Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara intende sottoporre le questioni sopradescritte all'attenzione di tutti i destinatari della presente.

Con l'occasione mi è gradito porgere distinti saluti.



Il PRESIDENTE
(Dott. Franco Dale Vacche)

Allegati: c.s. descritto.

SANTINI Leopoldo

SCARAMAGLI Pier Carlo

SINIGAGLIA Davide (Entra alle ore 10,20 – Non ha partecipato all'esame degli oggetti da 1) a 5).

VASSALLI Edgardo

Assenti giustificati i signori:

BORSARI Angelo, CARRA' Cesare, CINTI LUCIANI Rita, GUIDI Mario, NATALI Luca, ROLFINI Generino, TAGLIANI Tiziano e ZAGNI Nelson.

Per il Collegio dei Revisori dei Conti sono presenti il Dr. Marco CALMISTRO e il dr. Gianluca MANTOVANI (Escono alle ore 9,50 e rientrano alle ore 10,10).

E' inoltre presente in qualità di Rappresentante del Personale il signor Michele BOTTONI.

E' presente il Direttore Generale, ing. Riccardo ROVERSI.

Sono presenti i Dirigenti:

geom. Marco ARDIZZONI, dr. Gaetano MARINI, ing. Gianni TEBALDI e ing. Pietro VALENTINI.

Funge da Segretario, a norma di Statuto, il Dirigente Responsabile della Segreteria degli Organi, d.ssa Paola CAVICCHI.

Presiede la riunione il Presidente dr. Franco DALLE VACCHE, il quale constata la legalità e la validità della riunione, designa quali scrutatori il sig. CESARI Agostino e il sig. RAVALLI Giorgio.

O m i s s i s

5) ATTIVITA' DI ESTRAZIONE IDROCARBURI NEL BASSO FERRARESE - DETERMINAZIONI

O m i s s i s

DELIBERAZIONE N. 15

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Considerato che nel territorio ferrarese sono in atto alcune attività di coltivazione idrocarburi (gas metano), regolarmente concesse ad ENI ed in scadenza (prorogabile) nel 2017;

Considerato che nel territorio ferrarese sono state avanzate una decina di richieste di ricerca di idrocarburi da parte di ENI ed altre ditte, richieste che si trovano attualmente in diversi stadi di istruttoria;

Considerato che è inequivocabilmente accertato che la relevantissima subsidenza (oltre due metri in pochi anni) che ha interessato negli anni '50 - '60 i territori dell'intero Delta del Po, e fra essi in particolare quelli del Basso Ferrarese, è di origine antropica ed è direttamente causata in prevalenza dalle massicce estrazioni di acqua metanifera dal sottosuolo che in quegli anni sono state autorizzate ed effettivamente eseguite;

Considerato che, al fine di scongiurare l'ulteriore aumento del fenomeno, per quanto attiene alle sue cause antropiche, tali estrazioni furono in quegli anni interrotte per disposizione di legge, anche se gli effetti di amplificazione della subsidenza sono proseguiti nel tempo, come è effettivamente previsto sul piano scientifico;

Considerato che la subsidenza derivante dall'estrazione dei fluidi, presenti nelle porosità degli ammassi litoidi del sottosuolo è un fenomeno irreversibile, poiché non è attivabile alcuna contromisura tecnologica efficace che consenta di recuperare gli abbassamenti registrati;

Considerati gli enormi costi che tutto ciò ha comportato e tuttora comporta in termini di interventi di grandissima rilevanza e impegno per la ristrutturazione delle reti idrauliche di bonifica (canali e impianti), sostenuti in parte dalla finanza pubblica e in parte dalla contribuzione consorziale;

Considerati i pesantissimi maggiori oneri di gestione che la bonifica deve sostenere in relazione alla suddetta subsidenza indotta, oneri che gravano e graveranno perennemente sul Consorzio e, di conseguenza, sull'insieme dei contribuenti consorziati;

Valutato che l'intero territorio ferrarese è considerabile ad elevatissimo rischio idraulico per la bassa giacitura dei terreni, che per la metà della sua superficie soggiacciono al livello del mare fino a quasi 5 metri;

Valutato pertanto che il perimetro esterno del territorio è pressoché integralmente delimitato da imponenti arginature ed altre opere di difesa atte a fronteggiare il rischio che le acque esterne possano irrompere al suo interno;

Valutato che anche le aree di mare antistanti la costa ferrarese possono essere considerate ugualmente a rischio, in quanto collegate in continuità al territorio;

Ritenuto che, sebbene le tecniche di ricerca e coltivazione idrocarburi vengano attualmente presentate dai proponenti come in grado di limitare fortemente gli effetti di subsidenza indotta, i modelli di previsione e i risultati conseguenti non possono essere considerati sufficientemente attendibili;

Ritenuto inoltre che un qualunque valore positivo di subsidenza attesa, determinata da cause antropiche, equivarrebbe comunque ad un disastro territoriale previsto, che appare in ogni caso da evitare;

Ritenuto pertanto che qualunque azione antropica che possa indurre subsidenza, anche in presenza di eventuali garanzie, deve essere interdetta in considerazione dell'elevata vulnerabilità del territorio;

Ritenuto che eventuali impegni dei richiedenti che prevedessero possibili risarcimenti rispetto al verificarsi, anche in tempi differiti, e al protrarsi nel tempo degli effetti di subsidenza da estrazione di idrocarburi, nonché rispetto alle relative conseguenze economiche e gestionali, comporterebbero comunque ardue procedure e probabili contenziosi;

Ritenuto che, al fine di ottenere questi risarcimenti, al Consorzio graverebbe l'onere dell'attivazione e della dimostrazione e che tali risarcimenti si presterebbero facilmente ad essere elusi con argomentazioni parziali;

Stimato in ogni caso che, in generale ed in via di massima, l'entità delle garanzie da richiedere, qualora accettate, renderebbe di gran lunga non conveniente per i richiedenti le stesse attività di ricerca ed estrazione;

Valutato che, anche nel caso fossero prestate le più ampie garanzie, il maggiore onere gestionale finirebbe per ricadere perennemente in carico ai consorziati;

Ravvisata l'opportunità di ribadire quanto stabilito dal Consiglio di Amministrazione Provvisorio con deliberazione n. 31 del 9/2/2010 e, successivamente, dal Comitato Amministrativo con deliberazione n. 23 del 23/3/2011;

All'unanimità;

DELIBERA

1. Di opporsi in maniera netta, in tutte le sedi deputate ad esprimersi, a qualsiasi richiesta di ricerca o coltivazione di idrocarburi nel territorio ferrarese e nel mare antistante, in base alla considerazione che l'esigenza primaria di tutela del territorio ferrarese, in quanto area vulnerabile ad elevato rischio, supera qualsiasi assicurazione o offerta di elementi di compensazione o mitigazione, anche se appoggiati su pretese basi scientifiche, che venisse portata a supporto delle richieste stesse;
2. Di chiedere pertanto la revoca tempestiva delle concessioni di estrazione in essere, per interrompere o attenuare eventuali ulteriori effetti di subsidenza indotta già in atto;
3. Di proporre che gli strumenti di pianificazione territoriale (PTR, PTCP, ecc.) vengano rapidamente aggiornati dagli Enti Pubblici competenti, riconoscendo esplicitamente la vulnerabilità del territorio ferrarese e del mare antistante rispetto al fenomeno della subsidenza indotta da cause antropiche, anche in considerazione dei costi inaffrontabili, diretti ed indiretti, che tale fenomeno comporterebbe, vietando fin d'ora, con vincoli assoluti e inderogabili, qualsiasi nuova attività di ricerca o coltivazione di idrocarburi nel territorio ferrarese e nel mare antistante;
4. Di dare la più ampia informazione della presente deliberazione, promuovendo inoltre al riguardo iniziative di comunicazione, rivolte a tutti i soggetti comunque interessati e coinvolti, nonché di raccordo istituzionale con gli enti operanti nei territori limitrofi, in particolare nel territorio veneto di bassa pianura, ugualmente interessati al problema.

O m i s s i s

IL PRESIDENTE

F.to Dr. Franco Dalle Vacche

IL DIRETTORE

F.to Dr. Ing. Riccardo Roversi)

IL SEGRETARIO

F.to D.ssa Paola Cavicchi

GLI SCRUTATORI

F.to Agostino Cesari

F.to Dr. Giorgio Ravalli

CONSORZIO DI BONIFICA PIANURA DI FERRARA

FERRARA

Prot. N. 3970

Deliberazione n. 86

DIFESA IDRAULICA DEI TERRITORI DELLE PROVINCE DI FERRARA E ROVIGO
DALLA SUBSIDENZA – RICHIESTA SOSTEGNO NORMATIVO PER RIDUZIONE
ONERI ENERGETICI E FINANZIARIO-

L'anno 2014 (Duemilaquattordici) il giorno 13 del mese di Marzo alle ore 10,30 nella sede del Consorzio di Bonifica Adige Po in Rovigo, Via Verdi n. 12, si è riunito il Comitato Amministrativo, convocato con lettera Prot. n. 3610 del 7/3/2014 per trattare il seguente ordine del giorno:

O m i s s i s

Sono presenti i signori:

DALLE VACCHE Franco

FERRARI Mauro

SANTINI Leopoldo

Assenti giustificati i signori: RAVAIOLI Massimo e ROSSI Nicola.

E' presente il Dirigente dr. Gaetano MARINI.

Funge da Segretario, a norma di Statuto, il Dirigente responsabile della Segreteria degli Organi, d.ssa Paola CAVICCHI.

Presiede la riunione il Presidente dr. Franco DALLE VACCHE, il quale constata la legalità e la validità della riunione, designa quali scrutatori il sig. Mauro FERRARI e il sig. Leopoldo SANTINI.

O m i s s i s

1) DIFESA IDRAULICA DEI TERRITORI DELLE PROVINCE DI FERRARA E ROVIGO
DALLA SUBSIDENZA - RICHIESTA SOSTEGNO NORMATIVO PER RIDUZIONE
ONERI ENERGETICI E FINANZIARIO-

Omissis

DELIBERAZIONE N. 86

IL COMITATO AMMINISTRATIVO

Premesso che i Consorzi di Bonifica delle Province di Ferrara e Rovigo hanno il compito di gestire un consistente reticolo di canali, manufatti ed impianti, al fine di provvedere allo scolo delle acque meteoriche e di infiltrazione dai fiumi e dal mare, in un territorio in cui la sicurezza delle persone, dei centri urbani, delle aree agricole, delle altre infrastrutture civili e produttive e lo sviluppo dell'economia possono essere garantiti solo da un costante impegno nella regimazione delle acque;

Ricordato che il territorio delle Province di Rovigo e Ferrara è stato pesantemente interessato dallo sfruttamento di giacimenti metaniferi dagli anni '30 a metà degli anni '60 del secolo scorso, in cui l'emungimento di acque metanifere ha innescato un'accelerazione dell'abbassamento del suolo di decine di volte superiore ai livelli normali;

Preso atto che la subsidenza che ha interessato il territorio delle Province di Rovigo e Ferrara ha comportato un grave dissesto idraulico che ebbe ed ha ancora oggi pesanti effetti sulla bonifica e sull'onerosità della gestione, aumentando inoltre il grado di rischio sull'economia e la vita sociale di questi comprensori;

Avuto presente che si rese allora indispensabile il ripristino delle arginature dei fiumi, di difesa dal mare e dei collettori di bonifica, la costruzione di nuovi impianti idrovori e l'adeguamento di quelli esistenti alle nuove prevalenze ed in generale un riordino e l'adeguamento della rete scolante e che questo di fatto ha creato un onere perenne a carico del territorio interessato quale è l'ingente e crescente costo per energia elettrica che i Consorzi devono sostenere ancora oggi a carico dei consorziati del comprensorio;

Fatto presente che senza la funzione del Consorzio di Bonifica questo territorio non avrebbe le condizioni per il mantenimento e lo sviluppo di ogni attività sociale ed economica;

Evidenziato che le spese energetiche, anche per i continui aumenti del costo del Kwh, hanno raggiunto valori insostenibili e che solo negli ultimi tre anni il costo del Kwh è aumentato di oltre il 30 %;

Rilevato che gli impianti della bonifica per lo scolo presenti nel territorio sono 178 per una potenza complessiva di 73.360 kW e che nel 2013 i Consorzi delle province di Rovigo e Ferrara hanno consumato 42.000.000 di kWh con un costo complessivo di energia elettrica che ha superato 8.380.000 Euro;

Preso atto che i Consorzi di Bonifica sono già particolarmente impegnati nel mantenere nella massima efficienza gli impianti ed a reperire sul mercato l'energia al costo più basso;

Richiamato il fatto che questi costi energetici molto alti, dovuti ad un contributo importante che questi territori hanno fornito al Paese nel periodo post bellico per rilanciare l'economia e lo sviluppo, ma che ha lasciato questo territorio in una situazione di grave dissesto, non possono più ricadere perennemente solo sui cittadini che oggi vi abitano, riversandosi su imprese e famiglie e comunque sottraendo risorse da impegnare per lo sviluppo dell'economia;

Preso atto altresì che sono stati pesantemente tagliati gli stanziamenti a favore dei Consorzi di bonifica sia per gli interventi di investimento sul territorio che, ove presente, il contributo per la gestione delle opere, compromettendo la capacità operativa per tali Enti di garantire la sicurezza idraulica del territorio, di collaborare con le altre Istituzioni locali nel dare risposte concrete ai cittadini;

Ravvisata l'opportunità di chiedere, a tutti i destinatari del presente ordine del giorno sostegno nel percorso normativo finalizzato a ridurre la componente relativa agli oneri generali di sistema per contenere i costi dell'energia elettrica che costituiscono oggi una voce molto rilevante, difficilmente prevedibile e contenibile nel bilancio dei Consorzi di bonifica delle province di Rovigo e Ferrara;

Ritenuto altresì necessario chiedere alle Regioni del Veneto e dell'Emilia Romagna di adottare con la massima urgenza le seguenti iniziative:

- Adeguamento dei fondi destinati agli intereventi connessi al fenomeno della subsidenza di cui al comma 15 dell'art. 17 della L. 11 marzo 1988, n. 67;
- Adeguamento dei fondi con cui le Regioni concorrono nelle spese sostenute dai Consorzi di bonifica per la gestione e la manutenzione delle opere pubbliche di bonifica;

Visto il documento appositamente predisposto dai Consorzi di Bonifica Pianura di Ferrara, Consorzio di Bonifica Adige Po e Consorzio di Bonifica Delta del Po;

Ravvisata l'opportunità di dare mandato al Presidente di sottoscrivere suddetto documento, congiuntamente ai Presidenti dei suddetti Consorzi e di trasmetterlo alla Regione Veneto e alla Regione Emilia-Romagna, alle Associazioni di Categoria, all'ANBI, alle Unioni dei Consorzi di Bonifica delle Regioni Emilia-Romagna e Veneto, ai Parlamentari delle Province di Ferrara e Rovigo e ai Ministeri interessati;

Visto lo Statuto;

All'unanimità;

DELIBERA

- 1)- di approvare il documento appositamente predisposto dai Consorzi di Bonifica Pianura di Ferrara, Consorzio di Bonifica Adige Po e Consorzio di Bonifica Delta del Po, in ordine alla "Difesa idraulica dei territori delle Province di Ferrara e Rovigo interessati dalla subsidenza - Richiesta sostegno normativo per riduzione oneri energetici e finanziario", che viene allegato alla presente per farne parte integrante e sostanziale;
- 2) - di dare mandato al Presidente di sottoscrivere suddetto documento, congiuntamente ai Presidenti dei suddetti Consorzi;
- 3) - di trasmettere suddetto documento alla Regione Veneto e alla Regione Emilia-Romagna, alle Associazioni di Categoria, all'ANBI, alle Unioni dei Consorzi di Bonifica delle Regioni Emilia-Romagna e Veneto, ai Parlamentari delle Province di Ferrara e Rovigo e ai Ministeri interessati.

O m i s s i s

IL SEGRETARIO

F.to D.ssa Paola Cavicchi

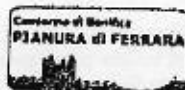
IL PRESIDENTE

F.to dr. Franco Dalle Vacche

GLI SCRUTATORI

F.to dr. Mauro Ferrari

F.to Leopoldo Santini



ORDINE DEL GIORNO

PREMESSO

Che i Consorzi di Bonifica delle province di Ferrara e Rovigo hanno il compito di gestire un consistente reticolo di canali, manufatti ed impianti, al fine di provvedere allo scolo delle acque meteoriche e di infiltrazione dai fiumi e dal mare, in un territorio in cui la sicurezza delle persone, dei centri urbani, delle aree agricole, delle altre infrastrutture civili e produttive e lo sviluppo dell'economia possono essere garantiti solo da un costante impegno nella regimazione delle acque.

RICORDATO

Che il territorio delle province di Rovigo e Ferrara è stato pesantemente interessato dallo sfruttamento di giacimenti metaniferi dagli anni '30 a metà degli anni '60 del secolo scorso, in cui l'emungimento di acque metanifere ha innescato un'accelerazione dell'abbassamento del suolo di decine di volte superiore ai livelli normali

PRESO ATTO

Che la subsidenza che ha interessato il territorio delle province di Rovigo e Ferrara ha comportato un grave dissesto idraulico che ebbe ed ha ancora oggi pesanti effetti sulla bonifica e sull'onerosità della gestione, aumentando inoltre il grado di rischio sull'economia e la vita sociale di questi comprensori:

AVUTO PRESENTE

Che si rese allora indispensabile il ripristino delle arginature dei fiumi, di difesa dal mare e dei collettori di bonifica, la costruzione di nuovi impianti idrovori e l'adeguamento di quelli esistenti alle nuove prevalenze ed in generale un riordino e l'adeguamento della rete scolante e che questo di fatto ha creato un onere perenne a carico del territorio interessato quale è l'ingente e crescente costo per energia elettrica che i Consorzi devono sostenere ancora oggi a carico dei consorziati del comprensorio.

FATTO PRESENTE

Che senza la funzione del Consorzio di Bonifica questo territorio non avrebbe le condizioni per il mantenimento e lo sviluppo di ogni attività sociale ed economica.

EVIDENZIATO

Che le spese energetiche, anche per i continui aumenti del costo del Kwh, hanno raggiunto valori insostenibili e che solo negli ultimi tre anni il costo del Kwh è aumentato di oltre il 30 %

RILEVATO

Che gli impianti della bonifica per lo scolo presenti nel territorio sono 178 per una potenza complessiva di 73.360 kW e che nel 2013 i Consorzi delle province di Rovigo e Ferrara hanno consumato 42.000.000 di kWh con un costo complessivo di energia elettrica che ha superato 8.380.000 Euro

PRESO ATTO

Che i Consorzi di Bonifica sono già particolarmente impegnati nel mantenere nella massima efficienza gli impianti ed a reperire sul mercato l'energia al costo più basso

RICHIAMATO

il fatto che questi costi energetici molto alti, dovuti ad un contributo importante che questi territori hanno fornito al Paese nel periodo post bellico per rilanciare l'economia e lo sviluppo, ma che ha lasciato questo territorio in una situazione di grave dissesto, non possono più ricadere perennemente solo sui cittadini che oggi vi abitano, riversandosi su imprese e famiglie e comunque sottraendo risorse da impegnare per lo sviluppo dell'economia:

PRESO ATTO ALTRESI

che sono stati pesantemente tagliati gli stanziamenti a favore dei Consorzi di bonifica sia per gli interventi di investimento sul territorio che, ove presente, il contributo per la gestione delle opere, compromettendo la capacità operativa per tali Enti di garantire la sicurezza idraulica del territorio, di collaborare con le altre Istituzioni locali nel dare risposte concrete ai cittadini

SI CHIEDE

A tutti i destinatari del presente ordine del giorno

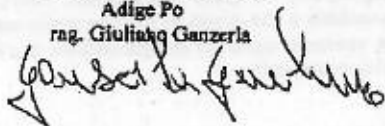
- Sostegno nel percorso normativo finalizzato a ridurre la componente relativa agli oneri generali di sistema per contenere i costi dell'energia elettrica che costituiscono oggi una voce molto rilevante, difficilmente prevedibile e contenibile nel bilancio dei Consorzi di bonifica delle province di Rovigo e Ferrara.

ed alle Regioni del Veneto e dell'Emilia Romagna di adottare con la massima urgenza le seguenti iniziative:

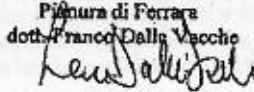
- Adeguamento dei fondi destinati agli interventi connessi al fenomeno della subsidenza di cui al comma 15 dell'art.17 della L. 11 marzo 1988, n.67;
- Adeguamento dei fondi con cui le Regioni concorrono nelle spese sostenute dai Consorzi di bonifica per la gestione e la manutenzione delle opere pubbliche di bonifica.

Rovigo, 13 marzo 2014

Il Presidente
del Consorzio di Bonifica
Adige Po
rag. Giuliano Ganzera



Il Presidente
del Consorzio di Bonifica
Pianura di Ferrara
dott. Franco Della Vacche



Il Presidente
del Consorzio di Bonifica
Delta del Po
dott. Fabrizio Moro



Pec Direzione

Da: protocollo@pec.unionevalliedelizie.fe.it
Inviato: lunedì 30 marzo 2015 09:08
A: dgsalvanguardia.ambientale@pec.minambiente.it
Cc: vipa@postacert.regione.emilia-romagna.it
Oggetto: [20150006425] trasmissione parere Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara – Procedimento perforazione del sondaggio per ricerca di idrocarburi gassosi denominato "Trava 2dir", situato nel Comune di Ostellato (FE). Permesso di ricerca "Corte dei Sign
Allegati: Segnatura.xml; parere_consorzio.pdf; trasmissione_parere_consorzio.pdf.p7m

Si trasmette parere Consorzio di Bonifica in merito alla procedura di VIA "Trava 2dir" in Comune di Ostellato

